

---

# CISIS

GRUPPO DI LAVORO POLITICHE SOCIALI

**Seminario del 19 e 20 maggio 2009:**

**“NOMENCLATORE INTERREGIONALE  
DEGLI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI”**

**Saluti del Vice Coordinatore del Comitato Permanente dei Sistemi Statistici**

*Dott. Giuseppe Nobile*

Come rappresentante della componente statistica del CISIS, ho l'incarico di dare inizio ai lavori del Seminario per affermare, oltre all'importanza che tutti noi attribuiamo a momenti di studio e confronto come quello di oggi, anche la particolare rilevanza della presenza delle Regioni nell'attività statistica connessa ai servizi sociali.

L'evoluzione dei sistemi di *welfare* nel nostro paese, dopo l'emanazione della Legge 328/2000, ha sempre più indotto la PA a dotarsi di strumenti di pianificazione e di adeguate informazioni territoriali. Ciò è avvenuto implementando e successivamente integrando le rilevazioni statistiche, con l'obiettivo di comprendere anche dati relativi alla sostenibilità economica degli interventi di politica sociale e alla loro efficacia sulle fasce di popolazione interessate. Nel frattempo è anche cresciuta la richiesta di statistiche armonizzate sulla protezione sociale, proveniente da organismi internazionali. Questi compiti sono stati recepiti nei vari Programmi statistici nazionali che si sono succeduti, per la parte dedicata a questo settore, con le Regioni che non si sono sottratte agli adempimenti richiesti, come anche dimostrano le attività da voi stessi messe in campo.

Il CISIS ha invero iniziato ormai da diversi anni un percorso di approfondimento e diversificazione delle sue funzioni che ci ha gradualmente trasformato ed arricchito, com'è logico che avvenga in ogni processo di specializzazione che si rispetti.

Ci siamo formalmente costituiti in associazione nel 1989, sull'onda della normativa che inaugurava la struttura reticolare del Sistema statistico nazionale (Dlgs. 322), per dare supporto alle attività della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e per rafforzare la collaborazione fra tutti gli associati sugli strumenti di informazione statistica. Gradualmente abbiamo però maturato la consapevolezza della complessità del nostro ruolo e delle necessarie sub-strutture che dovevano derivarne.

Per di più, i numerosi momenti di contatto tematico ed organizzativo con l'informatica e con l'analisi territoriale ci hanno presto indotto all'integrazione con le altre “famiglie” di coordinamento tecnico delle regioni (Sistemi Informatici e Sistemi Geografici), per realizzare sinergie e prodotti della PPAA sempre più avanzati e sfruttare tutte le potenzialità che le nuove tecnologie offrono oggi alle Istituzioni.

Se fino al 2001 le attività del CISIS consistevano di 6 gruppi di lavoro tematici (Demografia, Agricoltura, Socio-assistenziale, ecc.), della partecipazione a diversi comitati interistituzionali, della realizzazione di una Conferenza annuale e della gestione di un bilancio di 189 mila euro, nel 2008 un CISIS fatto di tre Comitati permanenti ha realizzato un numero difficilmente calcolabile di

---

---

iniziative dei tre sistemi (Statistico, Informatico, Geografico), portando avanti in particolare i progetti a carattere trasversale come ICAR (**I**nteroperabilità e **C**ooperazione **A**pplicativa fra le **R**egioni, che serve a definire il quadro comune di e-government su 10 ambiti di intervento) e gestendo spese per oltre 1 milione e 100 mila euro. Esso ha peraltro continuato ad approfondire, in campo statistico, le tematiche dei gruppi di lavoro, dei comitati tecnici e dei Circoli di qualità, proponendosi come organo insostituibile nelle varie sedi di confronto interistituzionale ed essendo titolare di numerosi progetti finanziati nel campo della società dell'informazione.

Un posto speciale nel panorama delle attività svolte tocca però al Gruppo di lavoro Politiche sociali. Vorrei ricordare che, solo per restare ai tempi più recenti, quello di oggi è l'ultimo di una serie di importanti incontri che hanno già visto impegnato questo Gruppo:

- ◆ nel 2004 (Genova, 21-22 ottobre) il Seminario su: “L'attuazione dei sistemi informativi sociali alla luce della Legge 328/2000 - Riflessioni delle Regioni”;
- ◆ nel 2005 la pubblicazione del rapporto denominato “Il sociale in cifre”;
- ◆ nel 2006 il Seminario sulla “Rilevazione delle certificazioni di disabilità” (3 febbraio) e quello di presentazione della “cartella sociale informatizzata” (il 25/5-26/5)

Noi del CISIS sappiamo pure che i lavori sul Nomenclatore nazionale hanno comportato una sperimentazione non facile nelle sue varie parti (“Interventi e servizi”, “Trasferimenti”, “Centri e strutture”) e che tale attività ha visto impegnato fin dal 2006 il GdL, analizzando e comparando i nomenclatori di tutte le Regioni e Province autonome. Non sfugge tuttavia a nessuno di noi il ritorno di efficienza ed efficacia che l'attività fin qui svolta può comportare per la politica di settore nel suo complesso.

Una classificazione e definizione omogenea dei servizi e degli interventi di welfare appare infatti fondamentale, anche a chi come me non è un addetto ai lavori, per tre importanti ragioni intuitive:

- ◆ perché favorisce la comunicazione fra i programmatori e gli operatori del settore
- ◆ perché permette di identificare più facilmente i livelli di assistenza essenziali;
- ◆ perché agevola i confronti territoriali, con tutte le possibilità di diffusione di buone pratiche che ne derivano.

E qui, su quest'ultimo punto, si innesca una problematica di grande importanza e attualità politica che riguarda il tema del Federalismo. Come sappiamo, la riorganizzazione dei rapporti tra centro e periferia, che la riforma del Titolo V della Costituzione impone e che la recente legge n.42 del 5 maggio 2009 ha introdotto, è stata solo annunciata. Essa necessita infatti di una serie di provvedimenti che si snoderanno nell'arco di 7 anni (2 anni per l'attuazione e 5 di regime transitorio) e il cui passaggio fondamentale è quello del “costo standard” che servirà a definire la spesa necessaria all'adempimento dei compiti demandati a Regioni, Province e Comuni, facendo così giustizia del cosiddetto criterio della “spesa storica”.

Senza entrare nel merito di una problematica così complessa, voglio solo qui ricordare che il **costo standard dei prodotti e dei processi della PA**, che farà così da base alla distribuzione della spesa pubblica, non è di facile determinazione nei vari settori. Esso deve essere valutato in base a un ragionevole standard di efficienza che non può desumersi in assenza di adeguati sistemi informativi e non trova applicazione se non adottando comparabili criteri di applicazione.

Già inquadrare uno strumento come il “**Nomenclatore**” in questo ambito di discussione rende l'idea delle ricadute che esso potrà avere e quindi dell'importanza di una sua efficace applicazione. Non è un prodotto ordinario quello che qui presentate, come non è ordinaria l'attività che avete svolto. Vi auguro buon lavoro.

---